ANNO IX. N. 12 - E. F. Anno VII

Conto corrente postale

UDINE, 15 GIUGNO 1929.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Per la Festa del Papa

Giovani Cattolici, è prossima la festa del Papa. È questa la più bella e la più cara festa della Gioventù Cattolica Italiana.

Ponete mente alle seguenti norme:

1. - Nel giorno stabilito dall' Autorità Ecclesiastica, tutti i Circoli si adopreranno per la riuscita della FESTA DEL PAPA.

2. - Al mattino di tale festa tutti i soci del Circolo faranno la Comunione Generale per il S. Padre.

3. - Parteciperanno poi alle funzioni religiose col proprio vessillo come nelle maggiori solennità, pregando fervorosamente per l' incolumità e la celeste protezione del S. Padre.

4. - Il Circolo, d' accordo con il Rev.mo Parroco, promuoverà una adunanza generale, alla quale devono essere possibilmente invitati anche i membri delle altre Associazioni Cattoliche e tutti i fedeli, per una conferenza sul Papa.

5. - Sarà bene che il presidente del Circolo o qualche socio, opportunamente aiutati, leggano la conferenza, preparandosi a tempo. Argomenti non mancano sopra un tema di tale importanza.

6. - In ogni Circolo, tra i soci e anche tra i fedeli, si raccolga l' obolo di S. Pietro.

7. - Ogni Circolo deve assolutamente comparire quest' anno in questo atto di omaggio e d' amore verso il S. Padre. Non può esservi scusa per nessuno, perchè non si bada a quanto si dà, bensì si esige che tutti i Circoli diano secondo la possibilità dei propri soci.

8. - Le offerte raccolte per l' obolo di S. Pietro si devono inviare subito alla FEDERAZIONE (non direttamete a Roma).

9. - Il giorno 14 Luglio tutti i Circoli devono avere già fatto pervenire alla Federazione il proprio obolo, perchè in tale giorno sarà sorteggiato dalla Federazione un biglietto gratuito per il Pellegrinaggio Giovanile a Roma, tra quei Circoli che avranno partecipato alle gare di Cultura e che avranno spedito a tempo debito l' obolo di S. Pietro.

10. - Ogni Circolo mandi pure alla Federazione una breve relazione di quanto si è fatto per la riuscita della Festa del Papa.

11. - Saranno segnalati quei Circoli che in questa circostanza si mostreranno indolenti ed indisciplinati.

12. - FIAMMA GIOVANILE dedicherà il prossimo numero alla " **Festa del Papa** ,, *ed uscirà qualche giorno in anticipo.*

Giunta Diocesana di Udine

La Festa del Papa

dell'anno giubilare

Agli Egregi Signori Presidenti delle Federazioni Diocesane, dei Consigli Parrocchiali e delle Associazioni aderenti.

La Festa del Padre è la gioia dei figli: con quanto grande ragione ciò deve dirsi della FESTA DEL PAPA nel Quale tutti gli uomini devono sentirsi fratelli; di un Padre che Nostro Signore Gesù Cristo ha costituito come Suo Vicario sulla terra; le cui sollecitudini per la sua immensa famiglia, per tutti e singoli i suoi figli rispecchiano i palpiti del Cuore Divino; di un Padre le cui pene e dolori sono immagine fedele dei flagelli, delle spine, della Croce del Re Divino; di un Pastore che non può fallire a glorioso porto alla cui guida si può e si deve con cieca sicura fiducia affidarsi e fuori del Quale l'umanità non ha nè avrà mai salute.

Conoscere il Papa, amare il Papa, far conoscere, far amare il Papa; raggiungere per sè e per il prossimo la completa filiale obbedienza e devozione al Santo Padre; trascorrere un giorno particolarissimo, a Lui in modo del tutto speciale strettamente uniti, per condividerne le gioie ed i dolori dell'Apostolico universale Ministero, per sovvenirLo nelle Sue necessità con la preghiera e con l'obolo; ecco i fini nobilissimi della FESTA DEL PAPA.

Quali e quanti vantaggi si possano da ciò ripromettere, lo si rileva solo se si consideri che allo stesso modo che il Papa è la pietra sulla quale è edificata la Chiesa, così il Papa deve essere il fondamento della vita cristiana, della cristiana civiltà nel mondo, nelle famiglie, nei singoli individui.

Ma quest'anno alle ordinarie ragioni che tanto consigliano la celebrazione della FESTA DEL PAPA, un'altra se ne aggiunge importantissima e ben nota a tutti, vale a dire il Suo GIUBILEO SACERDOTALE!

Perciò, seguendo le vivissime esortazioni di S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Arcivescovo, tutte le nostre Istituzioni daranno opera solerte in devota collaborazione al Rev.mo Clero, affinchè la FESTA DEL PAPA che nell'Arcidiocesi verrà celebrata il giorno di S. Pietro 29 corr., e nella Città di Udine la domenica 30 corr., riesca col miglior splendore, con i maggiori frutti possibili.

Vorranno anzitutto a tale scopo i nostri organizzati PREGARE PER IL PAPA,, particolarmente accostandosi ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione; interverranno al completo alle funzioni religiose nelle rispettive Chiese con i Vessilli sociali; cureranno poi secondo le possibilità locali, che venga tenuta solenne adunanza nella quale le generali ragioni della devozione al Sommo Pontefice vengano illustrate assieme alle particolari applicazioni del meraviglioso pontificato del Santo Padre Pio XI, del suo portentoso lavoro per le Opere Missionarie, per l'Azione Cattolica, per la lotta a favore della pubblica moralità, particolarmente contro la moda invereconda, per il Trattato e Concordato con l'Italia, il tutto PER LA PACE DI CRISTO NEL REGNO DI CRISTO. Si adopreranno i soci dell'Azione Cattolica con specialissima cura per la raciolta dell'OBOLO DI S. PIETRO che, per usare la parola stessa dell'Ecc.mo Arcivescovo, « rifluisce poi sulla cristianità, là dove le necessità sono maggiori e più urgenti. La carità ai bisognosi è un dovere fondamentale dei cristiani; a quest'obbligo si soddisfa in maniera ottima dando al Papa ».

L'attuazione di quanto sopra esposto, è compito ambito e precipuo dell'Azione Cattolica che si considerò sempre come speciale fedelissima mi-**lizia della Cattedra di Pietro.** *La solenne celebrazione della FESTA DEL PAPA NEL SUO ANNO GIUBILARE sia uno dei più graditi ricordi da lasciarsi negli atti sociali per la storia delle rispettive istituzioni a quelli che verranno dopo di noi. La Benedizione di Dio non mancherà di scendere copiosa su quanti onorano il Papa, ed in Lui lo stesso N. S. Gesù Cristo.*

Udine, 7 Giugno 1929, Festa del Sacro Cuore di Gesù.

LA PRESIDENZA.

HIC ET NUNC

Quello che è stretto dovere noi, giovani cattolici, non dobbiamo mai tralasciare di fare.

Su questo punto, almeno teoricamente, non vi è nessuno che faccia obbiezione. Eppure quanti dei nostri Circoli quello che riconoscono, in teoria, come loro precisi ed imprendibili doveri, per il raggiungimento del comune fine, finiscono, praticamente, con il non farli o quasi.

Non parliamo dal lato dell'organizzazione interna di cui sono palesi le più o meno giustificate... rabberciature fatte per l'occasione di qualche visita o festa ecc. ma sibbene di quello che può più davvicino interessarci in questo mese.

Indendo parlare della festa del Papa, dell'Obolo di S. Pietro. Tutti i nostri Circoli, ed i nostri giovani sono convinti essere precipuo dovere della G. C. I. di onorare, col far conoscere, amare ed aiutare, il Papa, ma non tutti poi sanno o vogliono fare quello che è in loro potere.

Difatti tanti Circoli di città colla scusa degli esami o d'altro e certi di quelli di campagna, col pretesto dei grandi lavori campestri, rimandano la festa ad altra epoca; e sin quì nulla di male.

Il male si è che talvolta si finisce con il non fare la festa e non raccogliere l'obolo e ciò è mancanza grave; anzi è, mi si perdoni la frase, ingratitudine filiale.

Procurino quindi i Circoli di essere più coerenti, più disciplinati, più pronti. Facciano cioè in modo che ciò che a parole si riconosce dovere trovi sanzione nei fatti. Sì, bisogna che noi giovani cattolici, e come singoli e come appartenenti alla massima istituzione creata per la difesa della religione e del Sommo Pontefice, siamo fedeli alle nostre promesse, cioè intransigenti con noi stessi. L' intransigenza è una bella parola perchè ci conduce al fine per cui combattiamo; perchè è proprio requisito della verità, dell'integrità, della bontà illuminata.

Non mai tralasciare quindi ciò che in concreto sarebbe « hic et nunc » stretto dovere. E di stretto dovere, **hic et nunc**, è la festa del Papa, la raccolta dell'Obolo di S. Pietro. Per il quando il giorno è noto, e per il come le disposizioni verranno, se non sono già venute. L'importante è che ogni nostro Circolo, specialmente in questo anno, che possiamo chiamare papale, adempia con cuore, amore ed entusiasmo giovanile e cattolico le superiori disposizioni.

Tuttavia, secondo il mio parere, vorrei che la conferenzina, che si fa sul Papa o sulle glorie del papato, fosse fatta da un giovane, convenientemente preparato, davanti non solo ai giovani del Circolo ed ai genitori, ma anche a tutti coloro che desiderassero intervenire. E' un apostolato di cui un giovane buono ed istruito deve essere orgoglioso d'esercitare perchè fecondo di bene per sè e per gli altri. Un testo buono per la preparazione del tema è quella di Mons. Vigna: « Il Papa ». Tracce e sussidi - (Vedi « Fiamma »).

Hic et nunc, qui ed ora, importa dunque che i giovani cattolici friulani dimostrino con i fatti che l'amore al Papa è vivo nei loro cuori come è forte la loro speme nel trionfo dei diritti della Chiesa e della dottrina di Cristo.

BLAS.

A che serve l'obolo di S. Pietro?

DUE OPERE FONDAMENTALI

I Seminari e le Case Parrocchiali

Il Papa dei Seminari

Pio XI, da uomo di sudio, conosce l'importanza della preparazione intellettuale del Clero. Perciò, durante il suo pontificato, Roma va popolandosi di edifici ecclesiastici destinati a formare un clero teologicamente e romanamente colto, per l'Italia e il mondo. Nel giro di pochi anni grandiosi edifici per il Seminario Lombardo — inaugurato all'inizio dell'anno giubilare — il Seminario Cecoslovacco, il Seminario Etiopico, il Seminario Russo, l'Istituto di Archeologia, l'Istituto Orientale, la Università Gregoriana, il Seminario Romano minore; e presto — a quanto ci risulta — si inizieranno i lavori per altri Seminari destinati a nazioni dell'America, che non hanno ancora a Roma un seminario proprio. Questo fatto è degno di rilievo, anche perchè il moltiplicarsi e l'ingrandirsi di questi istituti di studi religiosi superiori richiamano nell'Urbe, dal mondo intero, folte schiere di distinti ecclesiastici, che portano poi nelle rispettive nazioni, con la lingua del nostro Paese, anche una particolare riconoscenza e simpatia.

Per le Case Parrocchiali

In vaticano accanto agli appartamenti papali, da qualche tempo è aperto un *Ufficio Pontificio per le Case Parrocchiali in Italia.*

Quest'Ufficio è una nuova concreta testimonianza della sollecitudine di Pio XI per il ministero apostolico del Sacerdozio.

Nelle regioni meno provviste d'Italia vi sono circa cinquemila parrocchie prive ancora di una distinta abitazione per il Parroco. Ciò, come è facile a comprendersi, reca non pochi inceppamenti allo svolgersi della vita religiosa. Dare una propria abitazione al Parroco, vuol dire rendere il suo ministero più libero, più onorato, e quindi più fecondo; come dare una casa al pastore vuol dire meglio favorire e proteggere il gregge. Orbene, per meglio provvedere al bene delle anime e ai supremi interessi della Religione, la mente esperta e spaziosa di Pio XI ha concepito il grande disegno di dare, come ad ogni parrocchia un parroco, così ad ogni parroco una propria dignitosa dimora.

Ministri della Divina Provvidenza

A tal fine Egli, con mano munifica, ha già mosso incontro alle necessità dei suoi figli: sicchè oggi, per il suo sussidio generoso, in quattrocento parrocchie d'Italia, accanto alla chiesa, e quasi a suo complemento, sorge, ornata di semplicità e di decoro, la nuova casa canonica.

Quali somme bisogneranno per compiere tutt'intera questa vasta impresa di religione e di carità?

E noi, in quest'anno faustissimo, siamo particolarmente chiamati a divenire i ministri della Provvidenza Divina, in questa come nelle altre opere che la sua sconfinata carità suscita, protegge e soccorre. Il nostro obolo, mentre suona omaggio al Pontefice e glorifica il suo pieno Sacerdozio, soccorre ai bisogni più vivi de la Carità e Religione, in questo nostro Paese,, che della Religione di Cristo fece sempre e fa pur oggi la sua gloriosa divisa.

Campane a stormo

Entro il mese di Giugno tutti indistintamente devono saldare almeno il primo semestre di abbonamento a FIAMMA GIOVANILE.

L' Amministrazione non può attendere oltre, dovendo anch' essa assolvere ai suoi impegni. La puntualità dei pagamenti è l' unico mezzo per assicurare la vita alla stampa cattolica, che non dispone di altre risorse.

Che cosa si legge?

— Quali sono i giornali che si leggono nella tua parrocchia?

— Non lo so.

— Ecco una statistica assai utile che dovrebbe fare ogni Presidente di Circolo. Il risultato della statistica basterebbe a richiamare ad ogni giovane cattolico uno dei più gravi doveri che loro incombe.

Lo storico avvenimento

Venerdì 7 corr. alle ore 11 nella Città del Vaticano, tra S .E. il Cardinale Gasparri e S. E. Mussolini si è proceduto allo scambio delle ratifiche di S. S. il Sommo Pontefice e di S. M. il Re d'Italia, relative agli atti stipulati tra la Santa Sede e l'Italia l'11 Febbraio 1929.

Le alte parti contraenti nell'atto di procedere allo scambio delle ratifiche dei patti lateranensi, hanno riaffermato la loro volontà di osservare lealmente, nella parola e nello spirito, non solo il trattato negli irrevocabili reciproci riconoscimenti di sovranità e nella definitiva eliminazione della questione romana; ma anche il concordato nelle sue alte finalità tendenti a regolare le condizioni della Religione e della Chiesa in Italia.

Il portone di bronzo spalancato

Allo sparare del cannone di mezzodì, il portone di bronzo, che era socchiuso dal 1870, è stato spalancato e contemporaneamente il Comandante della gendarmeria pontificia ha istituito i nuovi posti di guardia agli ingressi provvisori della Città del Vaticano, e cioè all'arco delle Campane, al lato sinistro della scalinata di S. Pietro, e lungo la via di Porta Angelica.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

Un telegram

— Barbe, ce impression atu vude tal lei la notizie de ratifiche che jè stade in Vatican tra il Cardinal Gasparri e Mussolin?

— Sint, Titute! Dut biel e dut grandiôs! Ma e jè une robe che o hai simpri sull'anime e che mi ha propit ingropât il cûr. Chel telegram che il Pape, il Pape i ha mandat al Re; il prin telegram che il Pape al mande al Re d'Italie.

Chês peraulis!...

Jò lu hai let e rilet mîl voltis e dopo lu hai taiat fur e mitut in tal tacuin.

Velu ca', se ti dîs une bausie. Leilu, ce tant biel che a l'è:

A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia — Il primo telegramma che mandiamo da questa Città del Vaticano è per dire a V. M. che lo scambio delle ratifiche delle convenzioni laterane è, grazie a Dio, da pochi istanti un fatto compiuto: « Quod prosperum felix faustum fortunatumque sit »; ed altresì per impartire di tutto cuore una grande e paterna Apostolica benedizione alla Maestà Vostra, alla Augusta consorte, a tutta la Reale Famiglia, all'Italia, al mondo — PIUS P.P. XI.

Jò no capìss dutis ches peraulis latinis; ma no l'impuarte: o capìss ce che al dîs dopo: « per impartire di tutto cuore una grande, paterna Apostolica benedizione ». Ce podevial dì di plui di cussì. Jò no hai mai letis peraulis cussì comovenz .E po' dulà che al dîs: « all'Italia, al mondo »! Al par quasi che i disi al Re: cumò benedet Fi gno, tu ses Capo di une nazion che jè propri la prime di dut il mond parceche e jè la plui vicine dal cûr dal Pape.

Titute, ten a menz fin che tu vivis chest fat. Jò o soi quasi vecio; no podarai viodi tropis robis; ma tu che tu ses zovin, tu vedaras cu l'ajut di Dio i efiez di cheste Benedizion.

E jò o mûr content, parceche finalmentri o viôd realizât ce che o hai vût simpri ta l'anime.

Che al sei laudât par simpri il Non di Dio.

BARBE JACUM.

« L'Azione Cattolica non escluderà la partecipazione dei suoi aderenti alla vita pubblica in tutte le sue manifestazioni; li renderà anzi più atti ai pubblici uffici con la severa formazione alla santità della vita e all'adempimento dei doveri cristiani; essendo essa nata fatta per dare alla società i migliori cittadini, allo Stato i più scrupolosi ed esperti magistrati ».

S. S. PIO XI.

LA PAROLA DEL PAPA

Le Encicliche di Pio XI°

La " Mortalium animos „
e la " Miserentissimus Redemptor „

E siamo al 1928, fecondo esso pure di tre nobilissime Encicliche: la « Mortalium animos », datata il 6 gennaio e pubblicata l'11; la « Miserentissimus Redemptor », datata il 12 marzo e pubblicata il 26.

La « **Mortalium animos** », di fronte ai vani tentativi dell'unionismo pancristiano nel campo religioso, paralleli a quelli politici nel campo internazionale, ribadisce il verace concetto di unità religiosa, proclama che non vi può esser carità senza il fondamento della verità, nega con forza che la Chiesa possa scendere a patteggiamenti con l'errore, annunzia alto che la via dell'unità è una sola: il ritorno all'antica Madre comune, la Chiesa di Roma.

Il documento, della massima importanza, ebbe dovunque echi profondi. Se disilluse certi circoli protestanti ed anche alcuni cattolici intorno ai metodi per fomentar l'unione, apparve nonostante talune spiegabili incomprensioni, la voce rinnovata e potente della tradizione romana, che di fronte all'Europa e al mondo diviso da barriere d'interessi e da cumuli d'olio, incapace delle grandi idee armonizzatrici e unificatrici, richiamava all'unità della fede e del magistero dato da Dio agli uomini e collocato nella Chiesa come il solo punto fermo, in mezzo alle correnti centrifughe della vita e della storia umana.

La « **Miserentissimus Redemptor** », alla società, dove, col migliorato concetto dei valori spirituali, coesiste ancora, in pratica, tanto edoismo pagano, intima di dovere collettivo dell'espiazione e della riparazione dovuta al Cuore di Cristo, che tanto ha amato gli uomini e che pure è fatto segno a tante ingratitudini. Nello stesso tempo esalta non poche anime generose, che, fuggendo dal turbine profano, nel silenzio e nella preghiera, al duro mondo ignote, placano la Maestà divina e attirano sulla terra le rugiade fecondatrici e salvatrici.

ATTI UFFICIALI

Gare individuali di Cultura Religiosa

Risultati secondo merito
e secondo ordine alfabetico

EFFETTIVI

Premio di I.° grado

Comand Bruno, Mortegliano
Comuzzi Leo, Lestizza
Gussetti Domenico, S. Giorgio - Udine
Fanin Pietro, S. Giorgio di Nogaro
Peressini Gabriele, Campoformido
Pitta Arturo, S. Giorgio - Udine
Pozzo Candido, Lavariano
Straulino Luigi, B. V. Grazie - Udine
Tavano Emilio, Lestizza
Tissino Pietro, S. Daniele
Zamburlini Angelo, S. Daniele
Zenarola Sergio, Rizzolo
Zilli Vinicio, Rive d'Arcano

Premio di II.° grado

Michelutti Vincenzo, Mortegliano
Moro Luigi, Mortegliano
Tarondo Giordano, Paderno
Vittorio Marco, Campoformido
Zuliani Anselmo, Bressa

Premio di III.° grado

Bernardis Plinio, Mortegliano
Bertacco Gino, S. Giorgio di Nogaro
Casco Attilio, Campoformido
Mariutti Enea, S. Nicolò - Udine
Pravisani Valent., S. Osvaldo - Udine
Romano Ildebrando, Lavariano

Menzione onorevole

Barbetti Carlo, Paderno
Bertoldi Romeo, Ara
Faleschini Licio, Lestizza
Ponte Luigi, Flambro
Vianello Luigi, Tricesimo

Diploma

Borroni Bruno, S. Giorgio - Udine
Buttazzoni Ferruccio, S. Daniele
Floreani Riccardo, Pagnacco
Gobbo Arturo, Bressa
Minciotti Valente, S. Daniele
Olerni Sante, Biauzzo di Codroipo
Pagnutti Marco, Campoformido
Piccinato Luigi, S. Giorgio - Udine
Pravisani Faust., S. Osvaldo - Udine
Toivero Alvise, S. Daniele
Vasinis Vaniglio, Flambro
Zuliani Giovanni, S. Daniele
Battilana Alberto, Palmanova
Pollonara Franc., B. V. Grazie - Ud.
Toneatto Oreste, Flambro
Zuliani Vittorio, S. Daniele
Bertoldi Annibale, Ara
Burbero Giuseppe, S. Daniele
Masutti Antonio, Tricesimo
Mattiussi Varisco, Tricesimo
Mirolo Elio, S. Daniele
Modotti Daniele, S. Giorgio - Udine
Andreoli Luigi, Bressa
Brasilo Umberto, S. Daniele
Dri Guido, Flambro
D'Agostini Adelchi, Bressa
Ganis Guerrino, Flambro.

ASPIRANTI

Premio di I.° grado

Cassetti Mario, S. Nicolò - Udine
Cecconi Fermo, S. Giac. di Ragogna
Del Negro Mario, Duomo - Udine
Disint Renato, S. Nicolò - Udine
Ferino Ido, Lestizza
Libadello Graziano, S. Giac. Ragogna
Marcuzzi Ottorino, S. Giac. Ragogna
Mattioni Giovanni, Maiano
Nascimbeni Franc., Duomo - Udine
Pertoldi Walter, Lestizza
Valle Lucillo, Maiano
Zorzi Giorgio, S. Daniele
Zumino Romeo, Maiano

Premio di II.° grado

Breda Giovanni, S. Giorgio di Nog.
Cassaro Gino, Mortegliano
De Marchi Elio, Mortegliano
Durì Settimio, Mortegliano
Prezza Luigi, Lestizza
Salvadori Pio, Lestizza
Visintini Lodovico, Mortegliano

Premio di III.° grado

Bertacco Bruno, S. Giorgio di Nogaro
Candussi Eusebio, Biauzzo di Codroipo
Cautero Carlo, Duomo - Udine
Collavini Pietro, S. Daniele
Guerrin Germano, Maiano
Mardero Renzo, S. Daniele
Martinuzzi Giuseppe, S. Daniele
Pugnale Antonio, Maiano
Toniutti Paolo, Duomo - Udine
Zuliani Filippo, Bressa
Zuliani Lucino, Bressa

Menzione onorevole

Di Giusto Alfredo, Maiano
Gattesco Gino, Mortegliano
Battelino Pietro, S. Daniele
Bortolotti Aldo, Maiano
Colautti Lino, Paderno

Diploma

Mestroni Rienzo, Bressa
Moroso Nicolò, S. Daniele
Chiarparini Mariano, Biauzzo di Codr.
Linda Ezio, S. Giorgio - Udine
Mauran Tarcisio, S. Giorgio di Nog.
Toneatto Giovanni, Flambro
Castenetto Arturo, Ara
Terenzani Sergio, S. Giorgio - Udine
Versolati Tarcisio, Lestizza
Caneva Cesare, S. Giorgio - Udine
Toneatto Valerio, Flambro
Comisso Guerrino, S. Giorgio di Nog.
Flaibani Carlo, S. Giorgic - Udine
Del Zotto Luciano, S. Giorgio - Udine
Di Bin Luciano, Ara
Snaidero Decimo, Paderno
Mattiuzzo Giuseppe, Paderno

Il Pellegrinaggio Nazionale

(13 - 15 Settembre)

La Gioventù Cattolica Italiana si sta preparando tutta a partecipare al grande Pellegrinaggio Giubilare.

A Roma, dunque, a Roma!

Per rinnovare in noi tutte le delizie provate nei pellegrinaggi del 21, del 25, per ritrovarci uniti, per porgere l'omaggio filiale al Papa e sentirne l'amorosa paterna parola.

Vi diamo intanto il programma del Pellegrinaggio.

PROGRAMMA:

Venerdì 13 settembre: ore 6.30 - S. Messa e Comunione generale nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, quindi visita Giubilare.

Ore 10 - I soci attivi parteciperanno alle lezioni della Settimana Sociale. Per gli Aspiranti tempo libero per la visita alla città.

Ore 15 - Adunanza di organizzazione.

Ore 19 - Funzione Eucaristica nella Chiesa di S. Ignazio presso l'Altare in cui si venera il corpo di San Luigi Gonzaga.

Sabato 14 settembre: ore 8.30 - Santa Messa e Comunione Generale nella Basilica di Santa Maria Maggiore, quindi visita Giubilare.

Ore 10 - Per i soci attivi partecipazione alle lezioni della Settimana Sociale. Per i soci aspiranti Congresso con relazione del Delegato Nazionale.

Ore 15.30 - Appuntamento presso la Basilica di S. Paolo. Visita Giubilare e processione di penitenza alle Catacombe. Sul luogo processione Eucaristica, dalle Catacombe di San Callisto a quelle dei Santi Nereo e Achilleo.

DOMENICA 15 SETTEMBRE: ore 8.30 - S. Messa e Comunione generale nella Basilica di S. Pietro; quindi visita Giubilare. Tempo libero.

Ore 18 - Udienza Pontificia.

Giovani carissimi, avete cominciato a prepararvi?

Il Settembre... s'avvicina!

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
A ROMA

Ricordiamo agli interessati che entro giugno si chiudono le iscrizioni al Pellegrinaggio Diocesano a Roma. E ricordiamo che gli alloggi di cui il Comitato può disporre — entro il recinto della Città del Vaticano — sono cinquecento. Urge pertanto prenotarsi. Il Pellegrinaggio sarà guidato da S. E. Mons. Arcivescovo.

Le prenotazioni si fanno presso i Reverendissimi Parroci, i quali sono pregati di mandare a don Mini - Piazza del Duomo — l'elenco degli inscritti e il denaro, entro la prima settimana di Luglio.

MILITARI

Si avvertono i Circoli che i membri Federali alla prossima visita esigeranno un'elenco dei giovani stati chiamati alle armi dalla fondazione del Circolo allo scopo di poter accertare dopo il congedamento quanti siano tornati o meno ai Circoli dai quali provenivano.

La richiesta della Presidenza Generale serve benissimo anche alla Federazione per tenere aggiornati gli elenchi dei suoi giovani chiamati alle armi.

***

Non tutti i Circoli ancora hanno rimesso alla Amministrazione di « Fiamma » il nuovo indirizzo dei loro militari per la modifica del fascettario.

Che cosa si aspetta?

Se ci sono cari questi nostri fratelli lontani ogni indugio a questo atto elementare di carità cristiana va deplorato.

***

Rinnoviamo poi viva preghiera a tutti i soci dei Circoli a non tralasciare la corrispondenza coi propri militari ed emigranti, e alle presidenze dei Circoli a tenere sempre nella Sede del Circolo esposti gli indirizzi per maggior comodità dei soci.

Il Delegato
A CANCIANI.

23 - 29 LUGLIO
PIEVE DI ZOLDO

Settimana di studio per la Giov. Cattolica del Veneto

Carissimo amico,

Dal 23 al 29 luglio p. v. si terrà una Settimana di Studio per i dirigenti dele federazioni e per i giovani più colti (studenti universitari, laureati) dei nostri Circoli.

L'esito consolante di quella dell'anno scorso, che ha lasciato in quanti vi intervennero dolcissimi ricordi, ci assicura che anche quest'anno la bella iniziativa non fallirà al suo scopo, che è quello di contribuire alla preparazione di un nucleo scelto di giovani all'apostolato nei posti di comando, di far si che gli elementi scelti delle diverse federazioni meglio si conoscano e inoltre di offrir loro l'occasione di un po' di svago e di riposo, tra le incantevoli bellezze di una delle più suggestive plaghe delle Alpi Bellunesi.

Le lezioni sull'importante tema « La giustizia e la carità » saranno trattate da valenti maestri, tra i quali figureranno le personalità più in vista dell'Azione Cattolica Italiana, e vi saranno anche oltre ad adunanze di carattere organizzativo, le commemorazioni del Giubileo del Santo Padre, di Don Bosco, di Contardo Ferrini e di Giuseppe Toniolo.

Avvertenze:

1) Le adesioni devono pervenire al Delegato Regionale, non oltre il 10 luglio p. v. e potranno essere respinte qualora sia esaurito il numero dei posti disponibili. Si prega di scrivere chiaramente l'indirizzo personale.

2) La spesa complessiva per alloggio in case private e per il vito in albergo è di L. 110 (centodieci.)

3) Coloro che volessero protrarre la loro permanenza in modo da soggiornare complessivamente nella zona per un periodo di almeno dieci giorni, potranno usufruire del ribasso ferroviario del 50 per cento.

4) Quanto prima sarà pubblicato il programma della settimana.

Le colonie alpine

Richiamiamo ai giovani studenti ed ai soci dei nostri Circoli l'inziativa presa quest'anno dalla Federazione, di offrire loro la comodità di passare alcuni giorni in montagna con poca spesa.

Le nostre colonie alpine vanno:

dal 15 al 31 Luglio per gli studenti;

dal 31 Luglio al 14 Agosto per gli altri soci dei Circoli.

Rivolgersi subito per le prenotazioni e per ulteriori schiarimenti al R.mo P. Pio Gabos, Direttore del Collegio Arcivescovile Bertoni - Udine

La promozione di Mons. Tardini

Il Rev.mo Mons. Domenico Tardini, Assistente Eccl. Generale della Gioventù Cattolica Italiana e degli Uomini Cattolici, è stato nominato da S. S. il Papa Sottosegretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari.

Al Rev.mo Monsignore giungano le nostre più vive felicitazioni per l'importante promozione.

I Consiglieri di Giunta sono pregati di mandare **subito** alla Federazione la nota dei Circoli visitati dopo l'ultima assemblea federale; così pure notifichino le riunioni a cui avessero partecipato a nome della sottofederazione.

Ciò immancabilmente entro il 20 Giugno.

I benefattori della Gara Veneta
di cultura

Questa provvidenziale iniziativa dei giovani cattolici veneti ha bisogno d'essere aiutata: i giovani non possono bastare da soli al finanziamento di un'opera così grande. La Divina Provvidenza però ha i suoi Ministri e quindi non sono mancati, neppur quest'anno, i generosi oblatori. Avremmo bramato non offendere la loro modestia, ma siccome la pubblicazione può suscitare emulazione, per questo, chiedendo a loro scusa, pubblichiamo con i loro nomi e cognomi anche le loro offerte, persuasi di suscitare con ciò un nobile arringo in tanti altri, che stimano ed apprezzano la « Gara Veneta di Cultura ».

1.o elenco di offerenti:

Avv. Celeste Bastianetto — Venezia	L. 20.—
Don Giov. Pasin — Soligno	» 30.—
Banca Catt. di Portogruaro	» 50.—
Giunta Diocesana di Padova	» 500.—
Giuta Diocesana di Chioggia	» 10.—
Giunta Diocesana di Feltre	» 150.—
Giunta Diocesana di Belluno	» 50.—
Banca Cattolica Atestina	» 100.—
Ufficio Catech. di Vicenza	» 100.—

A questi Ministri della Provvidenza il grazie più sentito.

Note Missionarie

Padre, tu mi hai rovinato. — Un caso pietoso successe nell' Università di Trichinopoli pochi anni fa.

Un giovane studente universitario pagano aveva incominciato a studiare la religione nostra. Dopo vari mesi di istruzione il missionario, vedendo che il giovane era persuaso della verità cattolica, lo andava eccitando ad abbracciarla. Ma il giovane rispondeva sempre: « Sì, la religione cattolica è bella, è l'unica vera, ma se mi converto perdo tutto e divento peggio di un paria ». Così si finì l'istruzione senza concluder nulla.

Il missionario dopo parecchi mesi invitò nuovamente lo studente a rispondere alla grazia di Dio che gli aveva fatto vedere la verità. A questo nuovo tentativo l'indiano gridò come disperato ed in modo che tutti i missionari delle stanze vicine l'udirono: « Padre, tu mi hai rovinato! Perchè mi hai spiegato la religione cattolica? Potevi lasciarmi nella mia ignoranza e nella mia pace. Tu mi hai rubato la pace del cuore. Vedo che la religione cattolica è la vera, ma non posso seguirla. Diventerei un paria, un disprezzato ». Ed il giovane restò per parecchi minuti coi pugni stretti e cogli occhi fuori dell'orbita.

Questo è il fatto. In tutta la sua brutalità ci fa vedere che senza la grazia di Dio, le conversioni non si ottengono. L'intelletto può conoscere ed essere convinto. ma deve intervenire la grazia per rompere ogni ostacolo, per dare forza alla volontà di fare il passo coraggioso, eroico.

Scuola d'eroi. — Scrive un Padre Marista apostolo nella lontana Oceania.

« Essendo scoppiata la peste in Rui, villaggio di 752 abitanti, io radunai i catechisti e li lasciai liberi di tornare, per un po' di tempo, nei loro villaggi, perchè non potevo obbligarli a restare presso di me con pericolo della vita.

Pietro uno dei giovani catechisti, non volle partire:

— No, Padre, io resto: perchè potrò ogni giorno recitare la preghiera coi cristiani ed anche battezzare molti pagani moribondi.

E rimase: solo inviò la giovane sua moglie e i suoi nonni.

Costruitasi una capanna, misera e povera, accanto agli appestati, mise tutte le sue premure nel servirli, nel beneficarli, nel seppellirli, tanto che tutti parlavano di lui come di un eroe della carità e dell'apostolato.

Un giorno morì un povero pagano, senza parenti, solo, e nessuno lo volle seppellire. Pietro se lo prese sulle spalle, lo portò al cimitero, scavò la fossa e ve lo depose.

Il mattino seguente trovai Pietro giacente sulla misera paglia e:

— Padre, ieri sera mi sentii male e questa notte diedero fuori i bubboni. Sian rese grazie al Signore, che me li ha mandati.

E si preparò alla morte, che lo rapì tre giorni dopo. Non aveva che 21 anni ».

A proposito di cultura o articoli sul nostro periodico

Non sono assolutamente d'accordo col sig. *Blas* per volere che il nostro giornale diventi un giornale di cultura, pura e semplice, perchè posso affermare con tranquilla coscienza che tutti i giovani cattolici friulani non sono disposti e preparati a leggere un giornale di pura coltura che anzi desiderano e vogliono un giornale giovanile in certa maniera gazzettino; che se questo gazzettino giovanile cattolico fosse possibile farlo, avremo lo stesso ottenuto gli effetti colturali, almeno se si tratta di una coltura popolare fatta a spezzatini, mentre per la cultura scolastica, continuata, solida, dobbiamo rimandare i nostri giovani, alla *Gioventù Italica* o ai nostri manuali ordinari. Io non concepisco mai una *Fiamma Giovanile* come un *Corriere della Sera* o come un *Osservatore Romano*, perchè il ragazzo è sempre ragazzo e il suo stomaco non subisce indigestioni colturali.

Quindi restiamo d'accordo colla Direzione di *Fiamma Giovanile* che domanda « corrispondenti » e lasciamo che i collaboratori di concetto e i fabbricatori di articoli di fondo stampino un giornale per conto proprio perchè io credo, ripeto, che nei nostri Circoli forse uno su cento legge questi articoli, comprende e medita su questi articoli, tanto siamo ancora allo stato rudimentale di formazione cattolica in fatto di gioventù nostra. Invece rafforziamo le scuole e le gare di coltura, apriamo finalmente i corsi (....mo accelerati) di propagandisti e lasciamo che il giornale non puzzi mai di scuola, ma sia una bandiera leggerissima come quei fazzoletini di seta tanto preferiti dai nostri cari ragazzi che, ti vedo e non ti vedo, si riducono a un « chaches » molto digeribile.

Glauco.

OSSERVANDO.... ....E SFORBICIANDO

Fiori... di zucca

Degno d'esser segnalato è questo madornale sproposito - che ci muove al riso e ci provoca a sdegno - di Mario Ferrigni in « Madonne Fiorentine », pagina 12: « Allora, nel pensiero cristiano non esisteva la Madonna. La inventò il Concilio di Efeso (431), nel quale fu discussa violentemente, e con la violenza risoluta, la questione se Maria di Nazareth dovesse essere **adorata** dai Cristiani come la Madre di Gesù Dio. Nestorio, protetto da Atenaide Eudossia, imperatrice di Bisanzio, sosteneva di no; Cirillo, seguito da Pulcheria, imperatrice non regnante, di sì. Il Concilio proclamò la **divinità** di Maria Vergine Madre di Dio.

E a pag. 287: « E se oggi tramonta l'ideale mistico della Madonna che ha ornato gli altari, lasciamola tramontare se sorga in sua vece nel pensiero umano l'ideale più vero, più franco, più completo della Donna. Già, non sappiamo ancora, dinnanzi agli altari, se sia la Madonna che scende o la donna che sale. Comunque sia — che la **Dea** sia divenuta donna, o la donna Dea — lasciamo la donna salire... Che cosa importa se ella non è davvero una Dea? E' la sorella, è la sposa, è la mamma ».

Certe stupide bestemmie non dovrebbero scriversi in pieno secolo di luce e di civiltà!

Si studi un po' di catechismo, e certe corbelleri resteranno n zucca...

Un Procuratore Generale

Nella recente adunata dei giovani cattolici genovesi al Santuario della Madonna della Guardia era presente anche l'illustre Procuratore Generale del Re, S. E. Margara. A festa finita, commosso per quanto aveva visto ed udito volle abbracciare il Presidente Federale Storace, affermando che in lui voleva abbracciare tutti gli altri giovani, di cui, durante la giornata aveva potuto apprezzare « la nobiltà di cuore e la purezza degli affetti ».

Grazie, Eccellenza! Ci auguriamo che, caduto ogni preconcetto, tutte le civili Autorità del Regno, ci amino e ci confortino così.

Quando cambierai vita?

Un giorno due giovinotti si presentarono ad un solitario, e gli chiesero:

— Quando dobbiamo cambiar vita?

L'uomo di Dio rispose:

— Un'ora prima di morire.

— Ma non sappiamo quando moriremo.

— Allora convertiti subito, perchè domani potrebbe essere troppo tardi.

In questo caso è da stolti rimettere a domani quello che si deve far oggi.

Chi la fa l'aspetti

Due giovani coniugi, l'uno più tristo dell'altro, erano usi strapazzare il loro vecchio padre, specialmente non tollerandolo a tavola con loro, ed obbligandolo a mangiare in cucina da solo.

Un figliuoletto, che essi avevano, educato coi loro esempi, si dilettava di tribolarlo anche peggio. Un giorno, avendo il vecchio rotta la scodella in cui mangiava, lasciandola cadere, il maligno ragazzo corse subito a riferirlo ai genitori, i quali garrirono aspramente quel disgraziato padre, e l'obbligarono poi a mangiare come i cani in un ciottolone di legno.

Poco dopo il fanciullo, avendo trovato nel cortile i cocci della scodella spezzata, li raccolse, e si mise a riunirli insieme, cucendoli alla meglio con un filo di ferro. I genitori, vedendolo dalla finestra occupato in quella opera, gli chiesero:

— Che cosa fai?

— Racconcio la scodella rotta — quegli rispose — per dare da mangiare a voi quando sarete vecchi.

I quattro sforzi

Eravi una volta un vecchio frate il quale camminava traverso una foresta accompagnato da un fanciullo.

D'un tratto il vecchio frate si fermò e mostrò al fanciullo quattro piante che crescevano sul margine della via.

La prima cominciava appena a spuntare dal suolo: la seconda s'era radicata già assai bene nella terra: la terza era un arboscello, e la quarta era divenuta un albero compiuto. Il vecchio frate disse al suo giovane compagno:

— Strappa la prima pianta .

Il giovane facilmente la svelse con le dita.

— Strappa ora la seconda.

Il giovane obbedì, ma durò qualche fatica.

— Ora strappa anche la terza.

Il giovanetto dovette adoperare tutte le sue forze.

— Ora provati a divellere anche la quarta.

Il tronco dell'albero, stretto fortemente fra le braccia del giovane appena si mosse tanto da agitar le foglie e non fu possibile sradicarlo.

Allora il frate parlò al fanciullo.

« Questo, o figliuol mio, è quel che succede con le nostre passioni. Finchè sono giovani e deboli, si può col guardarsene, e con l'aiuto di qualche piccola rinunzia facilmente sradicarle: ma se aspettiamo che abbiamo messe radici profonde nelle anime nostre, allora nessuna potenza umana potrà più liberarcene; soltanto la mano onnipotente del Creatore sarà capace di distruggerle. Per la qual cosa, o figlio mio, veglia sui primi moti dell'anima tua, e con la pratica della virtù tieni i vizi lontani da te ».

Passa Don Bosco e benedice

Tutta la stampa ha parlato in questi giorni della glorificazione del novello Beato Don Bosco.

Ecco come si esprime *L'Armonia*, il settimanale cattolico di Torino:

« Egli ritorna, dalla Tomba di Valsalice, attraverso le strade popolose ed operose della città, e benedice quelli che lo esaltano nella gloria novella. Tutte le classi, tutte le rappresentanze, tutte le autorità sono schierate al suo passaggio; ed Egli benedice le clas si lavoratrici, per le quali ha aperte le scuole professionali, onde cooperare alla loro elevazione; benedice i giovani degli Oratori, che sono migliaia e che furono, Lui vivo, la pupilla dei suoi occhi; benedice gli studenti che accorrono dai suoi collegi di tutta Italia, e potremo dire di tutto il mondo, i quali attestano ed esaltano la bontà del suo metodo nella istruzione d'ogni ceto; benedice le classi agricole, memore dei suoi natali, memore di mamma Margherita, che gli fu cooperatrice mirabile, che aveva trovato nella vita dei campi la santità del sentimento, la santità dei propositi; benedice le classi borghesi, che lasciano sospesi i traffici, chiusi i negozi per accorrere ad esaltare il loro benefattore; benedice le classi intellettuali, gloriose di Lui che negli studi d'ogni genere sapeva convertire in opere utili ai fratelli ed alla elevazione delle anime; benedice le autorità civili e militari, ch'Egli mirabilmente seppe far cooperare ad ogni sua iniziativa, dando loro il « rationabile obsequium », perchè aveva imparato dal Vangelo che bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare; e tutte le autorità civili e militari dalla Maestà del Re, dalle Altezze Reali, dalle Eccellenze dei Ministri, giù giù fino ai più umili funzionari parevano orgogliosi di mostrare la benevolenza d'ogni gerarchia per il Sacerdote umile e attivo, pio ed insonne, che bussava a tutte le porte, ripetendo instancabilmente: « da mihi animas, coetera tolle ».

Don Bosco passa benedicente; e trova a fargli onore Sua Altezza Reale, il Principe Ereditario e le LL. Altezze i Principi della Casa Savoia, e trova i Principi della Chiesa alla testa di tutto il clero, e fra i Cardinali trova il Card. Arcivescovo di Torino, che rappresenta per Lui tutto il Sacerdozio, come Lui fervorosamente operante, e il Cardinale Hlond, che è figlio suo prediletto, e gli altri Cardinali, i quali affermano intorno a Lui l'amore suo fervidissimo e sovrastante a tutti per il Vicario di Cristo: il Papa; e la coorte degli Arcivescovi e dei Vescovi, dei Pastori delle anime, che vengono ad onorare quello che volle e seppe essere l'imitatore di Gesù, Buon Pastore; e trova le Autorità militari alla testa dell'Esercito, e la rappresentanza degli alti Corpi Parlamentari, e la rappresentanza degli alti dirigenti degli studi do'gni genere.

Passa come un sovrano, passa come il vincitore, come il cittadino benemerito della Patria, che di Lui si gloria, che per Lui si esalta.

Passa benedicente fra lunghi ordini di clero, ed ascolta con fremito di gioia i canti sacri che accompagnano il suo trionfo; perchè Egli volle essere e fu essenzialmente il Sacerdote, che pensava a dare sempre tutto se stesso per il bene delle anime, e trova i sacerdoti che lo glorificano per loro esempio ,per loro fratello maggiore.

Passa benedicente e trova le migliaia di suoi cooperatori, che lo fiancheggiano ancora, che desiderano ancora essere chiamati a cooperare, nel nome suo, per tutte le opere che la civiltà cristiana sa pensare e vuol far vivere nel suo sviluppo rigoglioso. Lascia la compagnia dei primi successori suoi, del venerato Don Rua, dell'angelico Don Albera, per andare a dormire vicino al Capitolo della sua Pia Società Salesiana, nella Chiesa-Santuario di Maria Ausiliatrice. E trova e benedice Don Rinaldi, il Rettore maggiore, felicemente operante nel posto da Lui lasciato e in questo successore benedice tutti i suoi figli, tutte le sue opere, quelle che sono, quelle che verranno.

Così passa Don Bosco nella gloria torinese, e ancora una volta passa facendo del bene, ancora una volta consola, incuora, richiama, esalta ed entusiasma per la causa di Dio; ancora una volta par ripetere dalla sua gloria: « Da mihi animas, coetera tolle! »

UNA MADRE

Se dovesse tornare al mondo dopo tutte queste feste in suo onore il Beato Don Bosco avrebbe per prima cosa un dolce rimprovero da farci:

— Troppo di me avete parlato e troppo poco di mia madre.

Ecco, troppo di Lui no, ma troppo poco di Mamma Margherita, sì.

La grandezza di quella Madre non so se sia inferiore alla grandezza del figlio. Basterebbe ad immortalarla la risposta che diede a Giovanni quando le disse che voleva farsi prete:

— Io non chiedo altro da te che la tua salvezza. Giovanni mio, tu vesti la sacra veste, io ne provo tutta la consolazione che una madre ne può provare. Ma ricordati che non è l'abito che onora il tuo stato, è la pratica della virtù. Se mai tu venissi a dubitare della tua vocazione, per carità non disonorare quest'abito. Deponilo tosto. Amo meglio di avere per figlio un povero contadino che un prete trascurato nei suoi doveri. Quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla Beatissima Vergine; quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la divozione a questa Santissima Madre; ora ti raccomando di essere tutto suo...

Era una contadina analfabeta che parlava così e pare una pagina dei Padri della Chiesa.

E poi dicono, che la sapienza sta nei libri.

Don Bosco e Crispi

Interessanti furono i rapporti di D. Bosco con Francesco Crispi.

Questi si trovava a Torino quale emigrato politico. Vi era giunto dalla sua Sicilia, dopo la rivoluzione del 1848.

Crispi conobbe allora la miseria. In tale stato fu conosciuto nel 1852 da D. Bosco.

Questi, conducendo un giorno a spasso un gruppo de' suoi fanciulli, fu colpito dall'aspetto tutt'altro che ordinario di un signore, che con una strana espressione di fierezza e di sofferenza s'era fermato a guardare.

Don Bosco, nella sua perspicacia, capì che quell'uomo era tormentato dagli stimoli della fame; gli si avvicinò cortesemente, dicendogli che temeva fosse indisposto, e gli chiese se avesse potuto essergli utile. L'altro, avendo compreso a volo che quell'atto così insolito non muoveva da indiscrezione ma da benevolenza, gli confessò che da qualche tempo non aveva mangiato. Allora Don Bosco lo pregò d'andare a pranzo in casa sua. Così intorno ad una stessa tavola sedettero il nostro prete, i ricoverati e Francesco Crispi.

L'ospitalità di Don Bosco per il suo nuovo amico fu quasi continua per un mese e mezzo; egli vedeva in lui non spenti del tutto i primitivi sentimenti cristiani; e notandone l'ingegno fervido e intraprendente, godeva d'intrattenerlo sui grandi disegni propri. Crispi ne rimaneva profondamente compreso. Aveva in affitto una povera stanza presso la Consolata; e talvolta l'ospitalità di Don Bosco lo seguiva anche là: gli mandava il pranzo per mezzo di un tal Bargetti di Castelnuovo e anche denaro e perfino un paio di scarpe nuove. Crispi non solo gradiva aiuti, che in quel tempo gli erano indispensabili, ma spesso confidava a D. Bosco i segreti dell'anima propria, e si rallegrava quando gli era possibile di passar la festa con lui.

E per quanto più tardi le circostanze mutassero tanto da portarlo all'apice della potenza e della fortuna, con tutto ciò non considerò mai umilianti i ricordi di quel vecchio tempo, in cui la sua miseria fu alleviata dal cuore paterno di Don Bosco.

Un consiglio

Oggi fui in udienza del presidente dei ministri, Rattazzi — disse D. Bosco. — Dopo un lunghissimo colloquio, nel congedarmi, il ministro mi prese per mano: « Don Bosco, mi dica qualche cosa ». Lo guardai meravigliato, e poi gli dissi con confidenza: « Eccellenza, pensi a salvarsi l'anima ».

Esame di coscienza

— Leggi l'*Avvenire d'Italia*?

— No, non lo conosco!

— E allora quale quotidiano leggi? Un giovane cattolico se deve leggere un quotidiano *deve* leggere solo l'*Avvenire d'Italia*.

— Ma nel mio paese non arriva; arriva solo il *Gazzettino*.

— Ebbene, se vuoi leggere il TUO giornale, scrivi una cartolina alla *Federazione* e ti sarà indicato il modo pratico per avere tutti i giorni l'*Avvenire d'Italia*.

⁂

— Nella tua famiglia entra tutte le domeniche *La Vita Cattolica*?

— Non sempre... poche volte... quasi mai... anzi... mai!

— Male, anzi malissimo.

— Ma... come si fa?

— Rivolgiti alla Federazione e ti sarà indicato come si fa.

SCIENZA E PREGIUDIZI

All'Università di Erlangen fu proposta la nomina di uno scienziato di larga fama, a professore di quell'Ateneo. I lavori dello scienziato non ammettevano eccezioni. Tuttavia un membro del Senato accademico si credette in dovere di sollevarne una. « L'autore di quei libri era... cattolico! ».

Il proponente, di fronte a simile rivelazione, si scusò di non averlo saputo, e, senz'altro, ritirò la sua proposta.

Il fatto ha suscitato le più alte meraviglie nel pubblico.

In tale occasione venne alla luce un altro caso consimile. Il noto storiografo della letteratura moderna, Nadler, doveva essere chiamato dall'Università di Koenigsberg a quella di Monaco. Avendo la... sfortuna di essere cattolico, i colleghi di Monaco gli negarono il loro voto.

Evviva l'intolleranza ed i pregiudizi che domani questa stessa gente insorgerà a denunciare come caratteristiche vergonose del medioevo e dell'oscurantismo cattolico!...

L'armonia dell'animo

Armonia dell'animo, o giovani, è la virtù, disarmonia il vizio.

Avete osservato che i fiori, quando sono vivi spirano odore buono; ma se imputridiscono esalano cattivo odore; fetore è il parlare sconcio e villano: luce è il sapere; armonia è la virtù; fragranza il bel parlare. Voi cari giovani, siate splendore, melodia, olezzo di primavera, com'è la vostra età.

Augusto Conti.

Lettere militari

Da alcune lettere dei nostri militari togliamo:

« Qui ho trovato diversi compagni friulani, fra i quali anche qualche circolino: come Marusich del Circolo di S. Nicolò di Udine e qualche altro. Però fra gli altri Veneti ne trovai di più, tanto è vero che furono essi a indicarmi il ritrovo militare cattolico. A proposito devo dir che ho trovato un buon Arciprete e un bravo Sergente che si dedicano con tutto lo zelo per la conservazione del nostro spirito cristiano. Nel primo giorno di mia vita militare ho conosciuto uno del Circolo di Chiavris che mi ha assistito!!!

Vi raccomando due cose sole cioè: di mandarmi **Stampa Cattolica** e di pregare per me, perchè il buon Dio mi conservi la grazia e la forza di restare in mezzo a tante occasioni pericolose sempre il giovane cattolico.

FABBRO RINO ».

⁂

« Eccomi pronto a dare mie notizie dopo aver trascorso il periodo più burrascoso della vita militare. Quel burrascoso chi ha fatto il militare saprà di certo cosa vuol dire; è vero?

Vi dico francamente che quel rimpianto e quella nostalgia non mi dettero tregua in questi giorni, ma ho saputo vincere perchè mi sarebbe sembrato vile soffrire ancora soltanto perchè sono lontano da casa, mentre tanti giovani come me in un tempo non lontano seppero staccarsi per sempre dalla terre, essi che avevano la mamma e il padre, mentre io...

Presto, anzi domani domenica, andrò in via del... in quel ritrovo cattolico militare e colà certamente potrò passare una ora vissuta veramente tra gente buona.

Pregate tanto per me perchè possa continuare a camminare su quella via che sin ora ho seguita.

A voi carissimi amici del Circolo, al sig. Parroco e Cappellani i miei più affettuosi saluti.

ALLIEVO GIUS. ».

Una preghiera al Cuore di Gesù per i nostri militari non si manchi di fare alla chiusura di ogni adunanza.

Le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli

Il 23 aprile 1813 nasceva a Milano Federico Ozanam, colui che, prendendo come modello il grande apostolo della carità S. Vincenzo de' Paoli, doveva fondare quella società detta appunto « Conferenze di carità di San Vincenzo de' Paoli ».

Composta dapprima da pochi, ma ben preparati giovani essa, sotto la guida del suo fondatore, ben presto divenne numerosa tanto che fu obbligata a dividersi in sezioni. Così un po' alla volta le sezioni crebbero, si moltiplicarono di città in città, sicchè ora esse sono sparse per tutto il mondo e quei pochi giovani, dopo un secolo sono divenuti 200.000.

Lo scopo di questa società consiste nel mantenere i propri membri nella pratica di una vita cristiana; di visitare i poveri derelitti nelle loro case e recar loro soccorsi materiali e allo stesso tempo religiose consolazioni e consigli ricordando le parole del nostro Maestro: « Non di solo pane vive l'uomo »; di diffondere, fra i poveri, giornali ed opuscoli morali e religiosi.

⁂

Queste Conferenze accolgono nel suo seno tutti giovani cristiani che vogliono partecipare alle stesse opere di carità. Però, perchè un giovane possa ultimente cooperare al lavoro sociale in questo campo occorre ch'egli sia preparato, cioè che abbia una preparazione tecnica che egli faccia conoscere il modo e le condizioni colle quali deve attuare questo lavoro; ed abbia inoltre una coscienziosa preparazione morale e spirituale, sia dedito alla pietà, pietà non apparente, ma pietà sentita e profonda, altrimenti il lavoro non ha base e sostegno stabile. Deve inoltre procurare d'acquistare e praticare specialmente alcune virtù che meglio convengono ai membri di questa società di carità. Per esempio: il distacco dal proprio sentimento, senza dichè non può durare un'associazione; deve arrendersi volentieri al parere altrui, nè deve scoraggiarsi se i suoi consigli non vengono bene accolti; si accontenterà di proporre il bene e di esortarne la pratica lasciando a Dio la cura di farlo fruttificare. Deve avere prudenza cristiana, perchè fra i poveri ve ne sono di cristiani, di indifferenti, parecchi purtroppo sono empi; deve ricordarsi che Gesù Cristo raccomandava ai suoi discepoli di unire la prudenza del serpente alla semplicità della colomba. Deve esercitarsi nell'amore del prossimo e nello zelo della salute delle anime, perchè qui stà tutta la Conferenza di carità.

⁂

Il giovane, membro di questa società venendo a contatto col povero imparerà quali sono i veri bisogni e quali i rimedi più adatti per venirgli in soccorso, si affezionerà a lui, si abituerà ad un linguaggio amoroso e fraterno che possa scendere al cuore; gli toglierà molti pregiudizi facili invece a trovarsi in chi giudica il prossimo solamente attraverso libri e giornali o secondo le chiacchere di qualche persona poco colta o poco coscienziosa. Gli mostrerà il dovere e la bellezza di un lavoro che miri a togliere o almeno a diminuire le miserie, l'ingiustizia e i dolori che accompagnano la vita dei poveri e lo invoglieranno a compierlo.

⁂

Il contatto con il povero, oltre ad essere un elemento di sommo valore nella formazione delle coscienze giovanili è anche un sollievo per chi soffre, per colui che s'accontenta di quello che ha e dello stato in cui si trova. Alla vista delle altrui miserie ed alla gioia che si prova nel tergere una lacrima, nel lenire un dolore, il cuore, anche il più indurito, palpita; palpita perchè tutte le altre fonti di piacere s'inaridiscono insieme colla vita e si spengono prima di lei· ma la fonte della carità non si estingue che coll'uomo, essa è inesauribile.

O tu che soffri, vuoi essere meno infelice? occupati dell'altrui pene e si mitigheranno le tue! Mirabile prodigio della carità! Il balsamo che si sparge sulle piaghe altrui rende meno dolorose le proprie.

L'ASP. DEL 1921.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Una culla

Un vezzoso bambino è venuto l'altro giorno ad allietare la casa dell'amico avv. prof. Carlo Bressani. Al neonato verrà imposto il nome di Pier Giorgio.

All'amico Bressani ed alla sua gentile signora le nostre felicitazioni; al tenero fiore sbocciato alla vita l'augurio delle celesti benedizioni perchè sia sempre la consolazione di pappà e mama.

Circolo Giovanile "S. Giorgio,,

E' da parecchio tempo che la nostra cronachetta tace e molti lamenti sono stati fatti al cronista per la sua negligenza.

Rimediamo telegraficamente.

Una bella gita sociale veramente sociale fu quella del 2 giugno p. p. a Magnano in Riviera con traguardo a Collalto.

Sessantauno partecipanti senza l'Assistente Eccl. e Don Davide. Una ospitalità e una cordialità veramente commovente da parte dai Rev.mi Parroci di Magnano e Collalto; un'armonia composta degna di lode da parte dei soci piccoli e grandi. Senza incidenti, senza gravi spese tutto è andato bene. La chitarra di Giulio, la bicicletta di Enrico, la macchina fotografica (chi ne sa nulla delle fotografie?) di Venturini, la pioggia dello stradone, la presenza di Daniele alla corda tutto servì a completare la giornata. Abbiamo fatto due funzioni vespertine, tre discorsi, tre bevute, diciasette cantate... (cantate per modo di dire). Un grazie di cuore ai buoni Parroci, e al Presidente, fuori di sè dalla contentezza.

Quanto bene fanno queste gite!

⁂

La prossima assemblea è stata fissata per la sera di S. Luigi (21 giugno) con molte sorprese; la Comunione generale per la festa del Papa (30 giugno).

⁂

Diamo l'elenco dei premiati del Circolo nella distribuzione dei premi fatta il 9 p. p. nella Sala Parrocchiale:

EFFETTIVI: Lazzari Galliano — Canciani Lino — Sporeni Aldo — Fabbro Renato — Gussetti Domenico — Nadalutti Giuseppe.

ASPIRANTI: Terenzani Sergio — Marchesan Mario — Garnero Igino — Coan Angelo — Fontanini Alessandro — Flaibani Tarcisio — Linda Ezio.

⁂

E' nata, o meglio rinata una sezione calcistica, approvata dall'Ass. Ecclesiastico, sotto la direzione di don Angelo, di Ennio Venturini e del presidente.

Il cronista non registrerà mai nè sconfitte nè vittorie solo se si osserverà lo statuto che è semplice e molto chiaro. E' vero che dar calci ad un pallone è buona ginnastica e non ci occorrono tanti studi e per questo anche don Bosco lo avrebbe benedetto e lo benedice nei suoi istituti, ma guai se il giuoco, dico il giuoco del calcio diventa una industria o una polveriera che accende bassi istinti e produce calci umani e parole disumane. Il nostro giuoco deve restare giuoco fuori delle divisioni e fuori dei gironi che fanno girare la testa anzichè le gambe.

⁂

Mancia competente a chi sa trovare il cassiere del Circolo... il suo ufficio è sempre chiuso e agli sportelli si tumultua da chi vuole assolutamente pagare entro il 18, che scade la III rata.

IL CRONISTA.

SOTTOFEDERAZIONE CIVIDALESE

Vita nuova

Oh, guarda un po' chi si vede! E viva ancora?

Piano, non è mai stata morta.

Ebbe gravi malattie, molti credettero una finzione: non la compresero se non coloro che divisero assieme il pane duro.

Ovunque si lavora a dissodar terreno.

Cividale illustre e gloriosa, anche in questo campo vuole il suo posto d'onore.

Sorgerà per metterli all'avanguardia.

Sarà pronta per l'autunno; buona volontà e tenacia sono ottime garanzie.

Ziracco, Grions del Torre, Gagliano, Prepotto si uniranno ai superstiti e vigorosi di Campeglio e Sanguarzo.

Un convegno di plaga che si sta studiando per settembre prossimo accenderà di entusiasmo i già pronti, scuoterà ogni fibra dei dubbiosi.

Oh, scusa, sai? Non credevo tanto?

Se ti dicessi tutto! Qui si è abituati a fare e tacere, da veri friulani.

Un po' alla volta ti dirò anche il resto. Ciao.

Fado.

Chiasiellis

La morte del presidente del Circ.

Il giorno 5 corrente è morto il caro presidente del nostro Circolo, Turello Bonifazio. E' morto all'età di soli 22 anni, nel giorno del suo onomastico. Molto sofferse con santa rassegnazione per un male che non perdona.

Sia fatta la volontà di Dio — ripeteva ogni momento negli ultimi giorni; ed ancora: faccio volentieri il sacrificio della mia vita affinchè il Signore consoli i miei poveri genitori e faccia prosperare il nostro Circolo.

Egli infatti era affezionatissimo al Circolo; ne era stato insieme col Parroco il principale promotore, riunendo i giovani e vincendo le loro ultime difficoltà nel dar il loro nome alla gloriosa Società della Gioventù Cattolica.

Tutti i soci e gli aspiranti, dolenti della sua perdita, intervennero al funerale che riuscì una bella dimostrazione di affetto e di stima.

Sia pace all'anima sua benedetta.

Rico.

Moggio Udinese

La voce degli assenti

La distanza non spezza gli affetti, poichè siamo sempre e tutti del Circolo.

Sono giunti i saluti di Erminio: un vero letterone; si vede proprio che viene da Milan. Dunque dice tra l'altro: Caro... In primo luogo la devo ringraziare della « Fiamma » che mi giunge sempre puntuale e può immaginare il mio piacere. Ogni qual volta la ricevo, la tengo sempre in tasca per leggerla quando ho un momento di tempo, fin quando mi viene l'altro numero; così non so nemmeno io quante volte la leggo e la rileggo... Mi mandi anche il distintivo che avrei molto piacere di averlo e portarlo con me... Saluti in ispecial modo i cari compagni del Circolo.

E Tarcisio che sta arrabiandosi col cupolone perchè gli fa ombra?

Caro Bucaneve... però io preferisco (al sole) un bicchiere dei Castelli e di Frascati, come preferisco sempre leggere il gradito giornaletto « Fiamma »... sempre fedele Tarcisio. Dal Lido ancora son giunti solo pesciolini minuti, ma presto arriverà qualche balena. Mario ha spedito solo il campione dei mattoni, con tanti e tanti saluti al Circolo.

Bene; questo affetto è il segno della nostra unione, è fratellanza. I presenti però dovrebbero sentire ancor di più questo attaccamento al loro Circolo. Tutti leggiamo « Fiamma » che sarà la vostra e nostra eco fedele.

Bucaneve.

Bressa

Lutto del nostro Presidente

Il Presidente del nostro Circolo «Frassati» fu colpito da grave disgrazia. Suo papà, il 22 maggio, discendendo dal fienile scivolò e sbattè malamente a terra riportando contusioni alla testa, alla trachea e in diverse parti del corpo.

Invano i medici dott. Munari e dott. Toso tentarono di salvarlo. Ben presto apparve la paralisi al midollo spinale con conseguente mancamento delle arti. L'ammalato però conservò fino all'ultimo presenza di spirito e spirò la sera del 1.o giugno, munito di tutti i conforti della nostra S. Religione.

Noi partecipiamo vivamente al dolore del nostro amatissimo presidente Zuliani Anselmo. Abbiamo offerto una ghirlanda di fiori e abbiamo accompagnata la salma nei funerali. Offrirono anche la S. Comunione in suffragio del caro estinto.

Fagagna

Un lutto

E' morto nella veneranda età di 91 anni il veterano del paese Luigi Mattiussi. Uomo di antico stampo, di criterio e di cuore ha saputo col suo assiduo lavoro assicurare una posizione alla propria famiglia.

Era un fedele cooperatore salesiano ed un sostenitore della buona stampa.

In paese era noto per la sua bella voce tenorile e fino a pochi anni fa egli cantava gli a **solo** di primo con rara efficacia. — Alla famiglia le nostre condoglianze.

Il Mattiussi era il nonno del Presidente del nostro Circolo. All'amico nostro quindi le nostre condoglianze.

Ziracco

Azione Cattolica

Domenica passata fu tra noi D. Olivo Comelli Ass. Eccl. Fed. per un po' di propaganda per l'Azione Cattolica.

Egli parlò nella funzione vespertina ai fedeli sulla natura e sulle finalità dell'Azione Cattolica esortando tutti i buoni ad accogliere con docilità l'invito del Parroco per la formazione delle varie istituzioni di Azione Cattolica.

Alla sera poi ha tenuta una conferenza ai giovani sull'origine, lo sviluppo e le finalità dei Circoli giovanili.

I giovani hanno ascoltato con interesse le parole dell'oratore e tutto dà a sperare che quanto prima anche Ziracco vedrà formarsi il suo Circolo Giovanile Cattolico.

Gli insegnamenti di una gita

Voglio proprio mettere in carta gli insegnamenti che ho avuti da una gita di un Circolo cattolico, organizzata bene e riuscita meglio.

Prima di tutto la gita era obbligatoria. Si, signori. Il Presidente ci ha tenuto a dire che era un dovere morale di tutti i soci intervenire compatti non solamente per fare buona figura dove si doveva andare, ma anche per dimostrare che i soci accettavano nella gita stessa una disciplina. Difatti è molto vero, cari ragazzi miei, che fare una gita, intervenire ad essa e starci come Dio vuole, ci vuole molta disciplina. Son convinto che un'Assistente Eccl. conosce molto meglio un ragazzo in una gita che non in un anno chiuso in una stanza.

Dicevo che la gita era comandata e preparata seriamente. Credete voi che sian venuti tutti? Neanche per sogno. Son mancati quelli tali e quali su cui c'è sempre il punto interrogativo se cordialmente stanno al Circolo per convenienze famigliari o per atavismo!

L'Assistente Eccl. aveva preavvertito gli intervenuti che non dovessero aspettare l'imbeccata per fare i propri omaggi e presentare i saluti doverosi a chi di dovere, e il preavvertimento questa volta ha giovato. Dico questo perchè ho riscontrato tante volte che quando i ragazzi sono soli fra loro sono anche troppo espansivi e qualche volta maneschi, mentre se si tratta di trovarsi in corpore stentano ad ammalgamarsi con gli altri Circoli ospitali, e restano imbarazzati dinanzi alle persone ragguardevoli e non hanno l'esplosione naturale del sentimento collettivo.

E veniamo al terzo punto.

Il canto. Il canto non è stato unito, collettivo, pieno perchè noi friulani, cioè meglio noi giovani cattolici friulani, non siamo stati ancora istruiti a cantar bene le nostre canzoni. E quindi son quattro, cinque che cominciano con gran solennità e grande sicumera, son tre, quattro che di lì a dieci minuti attaccano per far coro e il punto finisce in un **quà quà** clamoroso e purtroppo umiliante.

L'ospitalità dei Sacerdoti che hanno ricevuto il Circolo è stata superiore ad ogni elogio. Si sono meravigliati del numero dei partecipanti; ma non sapevano che era la metà di quelli che dovevano intervenire.

Un'altra cosa ricordo ancora: la parsimonia nello spendere, il contegno corretto degli aspiranti di fronte agli effettivi, la divozione nelle preghiere fatte in comune specialmente presso al monumento dei caduti, l'impressione buona data alle popolazioni accorse ad ammirarci, ammirazione che certo si converte in un seme fecondo di azione cattolica.

Perchè, signori miei, voi ammetterete con me che vedere sessanta giovani a spasso con due preti, non è un fatto di ogni giorno, nè d'altra parte è un miracolo quando si pensa che il Papa benedice a queste espressioni di giovinezza onesta.

La fine di una commedia

Per comprendere tutta l'insidia dei « culti ammessi » in luogo dei « culti tollerati », quale era stata introdotta nella legislazione italiana dalla massoneria ,basta ricordare che si volevano parificare ebrei e protestanti ai cattolici, facendo intervenire Re Umberto alla inaugurazione della sinagoga a Roma e inviando le rappresentanze dello Stato sia alle funzioni del culto cattolico, come a quelle degli altri culti.

A proposito di che vogliamo citare una autorità non sospetta, quella di Pio X, della cui italianità ha fatto una giusta esaltazione anche l'on. Mussolini nel suo discorso del 13 Maggio.

Quando Mons. Sarto nel 1889 andò Vescovo a Mantova trovò la consuetudine che il Prefetto e le altre Autorità civili nel giorno genetliaco di Re Umberto, il 14 Marzo, andavano prima al *Te Deum* della Cattedrale e poi alla sinagoga per una cerimonia ebrea.

Allora il Vescovo pubblicò un avviso in cui disse che « *questo alternare la Chiesa con la sinagoga, questo parificare il Crocifisso con i crocifissori, questo ridurre ad una formalità laica un atto di culto, questo pubblico spettacolo di indifferentismo, di scetticismo, ossia di sfacciata apostasia, in uomini cristiani, non potrà essere tollerato da un Vescovo cattolico* ».

Era un perentorio invito alle Autorità di scegliere fra la Cattedrale e la sinagoga.

Il Prefetto, messo sull'imbarazzo, telegrafò al Presidente del Consiglio chiedendo istruzioni; e Crispi telegraficamente dispose perchè le autorità civili non andassero nè in Duomo nè in sinagoga.

Mons. Sarto, naturalmente, cantò ugualmente il suo *Te Deum* per la prosperità del Sovrano e tutti — anche gli avversari — compresero che in tal modo era rotta una consuetudine che sapeva di ridicola commedia, piuttosto che un sincero atto di culto.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana